



**La verità su Medjugorje**  
di Marco Corvaglia  
Lindau editore, 2018  
pp. 360  
€ 22,00

recensione di  
Marco Giorgerini

Immagino che quasi ogni lettore di *Query* consideri le presunte apparizioni della Madonna a Medjugorje un inganno che va avanti da quasi quarant'anni. Il punto, però, è definire meglio le sue dimensioni, la sua natura, le sue conseguenze. Per farlo è necessario leggere *La verità su Medjugorje*, documentatissimo volume di Marco Corvaglia (si tratta della seconda edizione, riveduta e ampliata, del testo pubblicato nel 2007).

Com'è noto, la piccola località rurale bosniaca è assunta agli onori delle cronache a partire dall'estate del 1981, quando sei ragazzi di età compresa tra i dieci e i diciassette anni e tutti imparentati tra loro affermarono di aver visto la Madonna e di averle parlato. Oggi Medjugorje è una delle principali mete di pellegrinaggio: accoglie oltre un milione di pellegrini all'anno, due terzi dei quali sono italiani.

Tutto ebbe inizio quando, il 24 giugno 1981, Ivanka Ivanković e Mirjana Dragičević fecero una passeggiata verso il Podbrdo, la modesta altura che sovrasta Medjugorje. In quell'occasione, stando alle

loro dichiarazioni, alle due ragazze sarebbe apparsa la Signora (*Gospa*, in lingua croata) circondata di luce. È questo, per così dire, l'atto fondativo del fenomeno, e già emergono contraddizioni sospette.

Intervistata nel 2001 da padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, Mirjana smentì categoricamente la «vecchia storiella» secondo la quale lei e Ivanka avrebbero lasciato il villaggio per andare a fumare. In realtà, nota l'autore, «la vecchia storiella era stata precedentemente ammessa da lei stessa e immortalata su nastro magnetico» (p. 17).

Naturalmente, si tratta di una piccola menzogna di per sé trascurabile. Vi faccio riferimento, però, perché è emblematica: è la prima timida autosmentita che dà la stura a una serie di «stranezze e contraddizioni» (è il titolo del primo capitolo del libro), tali da spingere quantomeno a un moderato scetticismo anche il più accanito dei credenti. Ciò non succede, lo sappiamo, per motivi meramente psicologici, che si radicano nell'innato bisogno di credere e di cercare sollievo sentendosi parte di

un disegno superiore. Non è possibile passare in rassegna tutte le incongruenze e le «retromarcie» che, se osservate con occhio disincantato, risultano sorprendenti. L'abuso della credulità popolare tocca vette inimmaginabili, ma come vedremo è solo un aspetto – e forse neppure il più grave – che caratterizza il maggior circo Barnum della religione che religione non è. Cosa sarebbe, infatti, più offensivo e irrispettoso verso un'ipotetica divinità di questa concezione svilente e tutta materialistica, di questo ridurre le grandi domande di senso alle puntuali apparizioni di una Madonna pronta a dettare messaggi ai veggenti? Siamo di fronte a individui che sostengono candidamente di essere asceti in Paradiso. E non durante una *trance* mistica, beninteso. Il 19 novembre 1981 (ma ci sono incertezze sull'anno, eppure sembra strano che esperienze così importanti siano soggette alla dimenticanza) sarebbero stati presi per mano dalla *Gospa* e portati fisicamente in cielo: «In un attimo il tetto della casa si è aperto [...] e abbiamo cominciato a volare» (pp. 102-103). Una grande porta di legno segnava l'ingresso del Paradiso, e accanto «vi era un uomo piccolo, un po' tarchiato, con i capelli e la barba» (p. 103), ovvero san Pietro.

Mirjana riferisce persino di aver ricevuto dalla Madonna in persona una sorta di pergamena magica fatta di un materiale non esistente sulla Terra. Ovviamente, per volere della Vergine tale reperto non può essere mostrato.

Per inciso, colui che è stato a lungo ritenuto una guida dei veggenti e che poi è caduto in disgrazia, Tomislav Vlašić, sostiene di occuparsi in gran segreto dell'evangelizzazione di altri pianeti.

Oltre a ciò, dicevo, c'è il fattore economico. Come prevedibile, i veggenti hanno tratto profitto dalla loro attività. Marija ha edificato su un terreno di sua proprietà un albergo (il Magnificat) con 54 camere, una sala per le conferenze e una cappella; Ivan è proprietario di una villa imponente e di un terreno di quasi 1300 metri quadrati...

Non solo: l'indotto Medjugorje registra sistematicamente un'evasione fiscale massiccia (tra il 1981 e il 2013, stando al ricercatore croato Čuljak, «il 32% delle entrate totali è stato ottenuto legalmente e il 68% illegalmente» (p. 187), e l'assunzione di lavoratori in nero è una pratica diffusa.

Ad oggi, le commissioni incaricate di indagare sulle apparizioni hanno decretato che *non constat de supernaturalitate* (non è evidente la soprannaturalità). Le conclusioni dell'ultima, voluta nel 2010 da Benedetto XVI, non sono ancora state divulgate. C'è da aspettarsi, comunque, che nessuna parola chiara e definitiva verrà pronunciata sulla questione Medjugorje. È prevedibile che tutto continui così, «senza approvazioni ufficiali ma anche senza divieti (il che è ciò che più interessa alle schiere di devoti)» (p. 288).

